

## Rassegna del 13/03/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

13/03/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8 L'ordine di Spitz «Il Mose avanti» Test in dubbio	a.zo.	1
13/03/2020	Italia Oggi	38 Semplificare la disciplina, affidamenti sotto 40mila €	...	2
13/03/2020	Messaggero Veneto	7 L'Ance alla Regione: sospendiamo anche i cantieri edili	Pellizzari Giacomina	3

### SCENARIO

13/03/2020	Gazzettino Padova	23 Casello sud, da Este veto sul nome: «Va valorizzata l'area»	Bovo Camilla	5
13/03/2020	Gazzettino Treviso	21 Fidejussione da 3,4 milioni di euro comprato il Marina Verde di Caorle	Coppo Riccardo	6
13/03/2020	Gazzettino Venezia	9 La solidarietà corre sulla rete: una gara di donazioni per la Terapia intensiva	...	7
13/03/2020	Gazzettino Venezia	13 Vialeto pericoloso, all'Ater è partita la raccolta di firme	L.M.	9
13/03/2020	Gazzettino Venezia	17 San Giuliano verso il Tar	Dianese Maurizio	10
13/03/2020	Gazzettino Venezia	23 "Marina verde", acquistato il complesso immobiliare - Marina Verde, acquisto e svolta: opere garantite	Coppo Riccardo	11
13/03/2020	Gazzettino Venezia	23 Bivio Triestina, rivoluzione viaria in attesa del nuovo supermercato	Marcon Maurizio	13
13/03/2020	Gazzettino Venezia	5 Le nuove regole per i lavoratori al Porto Imprese preoccupate per le crociere	...	14
13/03/2020	Gazzettino Venezia	19 Si farà una nuova Casa del parto	...	16
13/03/2020	Gazzettino Venezia	15 Diventa "abusiva" la pista ciclabile Campalto-Tessera - La pista è diventata abusiva	Trevisan Elisio	17
13/03/2020	Gazzettino Venezia	15 Asfaltature notturne nelle strade del centro	...	19
13/03/2020	Gazzettino Venezia	19 Sono duecento le richieste di un alloggio pubblico	Degan Diego	20
13/03/2020	Gazzettino Venezia	21 Il presidente Ater: «L'accordo è vantaggioso per tutti»	M.Fus.	22
13/03/2020	Giornale di Vicenza	37 Chiudono le rampe della tangenziale	Rancan Elena	23
13/03/2020	Il Fatto Quotidiano	21 Crisi, ricorrere ai commissari è una forzatura	Merloni Francesco	25
13/03/2020	Italia Oggi	1 Diritto & Rovescio	...	26
13/03/2020	Mattino Padova	40 Un nuovo ponte sull'Adige per sostituire quello vecchio	Cesaro Nicola	27
13/03/2020	Nuova Venezia	38 Sos case pubbliche duecento famiglie in graduatoria	E.B.A.	29
13/03/2020	Nuova Venezia	38 Cantieri all'ospedale investiti 1,2 milioni	B.Anzoletti Elisabetta	30
13/03/2020	Nuova Venezia	5 Nuove linee guida di condotta per chi lavora dei porti di Venezia e di Chioggia	...	31
13/03/2020	Nuova Venezia	5 Vecon-Psa dona attrezzature sanitarie ad Usl e Pronto Soccorso	...	32
13/03/2020	Nuova Venezia	35 L'Ater difende l'intesa con il Comune «Tutelati gli interessi dei cittadini»	Tonizzo Massimo	33
13/03/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	29 In breve - Autogrill, utile su ma niente dividendo	...	34
13/03/2020	Voce di Rovigo	9 Banche: via alla moratoria mutui	...	35

**La grande opera****L'ordine di Spitz  
«Il Mose avanti»  
Test in dubbio**

**VENEZIA** I cantieri del Mose vanno avanti. C'è voluta una lettera del super-commissario Elisabetta Spitz per confermarlo, mentre pare che il provveditore Cinzia Zincone fosse più propensa a uno stop. A rischio però il test di sollevamento previsto per lunedì a Malamocco. D'altra parte sia al Provveditorato che al Consorzio Venezia Nuova si è già ridotta la presenza negli uffici, limitata a un presidio di base e, per l'ente pubblico, a urgenze e polizia lagunare. «Siamo disponibili a sospendere l'attività nei cantieri - dice il presidente dell'Ance di Venezia Giovanni Salmistrari - lo stop non menziona l'edilizia, ma molti colleghi hanno già chiuso. Servono però provvedimenti a sostegno degli imprenditori». Alcuni enti hanno poi sospeso i cantieri per il timore di incidenti che potrebbe aggravare la già difficile situazione degli ospedali. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnalazione Anac su cauzioni provvisorie e informazioni

# Semplificare la disciplina, affidamenti sotto 40mila €

**O**pportuno semplificare la disciplina delle cauzioni provvisorie e per la pubblicazione delle informazioni sulle avvenute aggiudicazioni negli affidamenti sotto i 40 mila euro. Lo ha chiesto l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con l'Atto di segnalazione n. 2 del 26 febbraio 2020 inviato a governo e parlamento, primo comma, che dice che le offerte dei concorrenti debbano essere corredate da una garanzia fideiussoria (detta anche provvisoria), nella misura del 2% del prezzo a base di gara e che detta garanzia possa essere prestata, a scelta dell'offerente, sotto forma di cauzione o di fideiussione.

**La prima richiesta riguarda la disciplina** dettata dall'articolo 93, comma 1, del codice appalti che le offerte dei concorrenti debbano essere corredate da una garanzia fideiussoria (detta anche provvisoria), nella misura del 2% del prezzo a base di gara. L'ultimo periodo della norma riconosce alla stazione appaltante la facoltà di non richiedere la cauzione provvisoria nei casi di cui all'articolo 36, comma 2, lettera a del Codice, ovvero nelle ipotesi di affidamenti diretti di importo inferiore a 40 mila euro.

La ratio di tale previsione, ha detto l'Anac, potrebbe essere ricercata nella considerazione che l'affidamento diretto consente la scelta del contraente e, quindi, dovrebbe condurre alla selezione di operatori economici di cui già si conoscono le caratteristiche di serietà e attendibilità.

**La proposta dell'Autorità è di estendere la deroga prevista dall'articolo 93, primo comma, ultimo periodo, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 a tutti gli affidamenti di importo inferiore ad una determinata soglia, indipendentemente dalla tipologia di procedura di selezione utilizzata.**

**Si evidenzia che detto limite potrebbe essere individuato anche in misura inferiore**

rispetto a quello in vigore per gli affidamenti diretti, considerato che soltanto in questi ultimi casi la stazione appaltante può scegliere direttamente un esecutore che sia ritenuto attendibile e affidabile, mettendosi al riparo dai rischi coperti dalla garanzia provvisoria.

**Una seconda parte della segnalazione si occupa della disciplina della «post-informazione»** che stabilisce che per tutti gli affidamenti di lavori di importo inferiore a 500mila euro e di servizi e forniture di importo inferiore alle soglie comunitarie, è richiesta la pubblicazione dell'avviso di post-informazione.

L'autorità ha notato che nel caso degli affidamenti diretti, la pubblicazione dell'avviso di post-informazione potrebbe rivelarsi un inutile appesantimento. Le informazioni che sarebbero contenute in tale documento coinciderebbero, infatti, con quelle già presenti nella determina a contrarre di cui all'articolo 32, comma 2, del codice dei contratti pubblici.

**A tale riguardo l'Anac ha proposto di modificare l'articolo 36, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, prevedendo che per gli affidamenti diretti di importo inferiore a 40 mila euro, fermo restando gli altri obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, non sia obbligatoria la pubblicazione dell'avviso sui risultati della procedura di affidamento previsto dall'articolo 98 del Codice.**

— © Riproduzione riservata — ■



## LA RICHIESTA

# L'Ance alla Regione: sospendiamo anche i cantieri edili

Il presidente Contessi: è impossibile garantire la sicurezza  
Molte aziende sono chiuse, stanno saltando le forniture

**«Siamo in difficoltà nelle industrie è diverso, non fate figli e figliastri»**

## Giacomina Pellizzari

UDINE. «Fermate i cantieri, per noi è molto complicato applicare la normativa senza contare che cominciamo ad avere problemi sulle forniture visto che molte aziende sono chiuse». Il presidente dei costruttori regionale, Roberto Contessi, ieri, ha fatto presente al vertice della Regione l'impossibilità di applicare le misure di sicurezza nei cantieri edili, dove il rischio contagio non viene meno. Contessi chiede alla Regione di prevedere la chiusura dei cantieri pubblici con un'ordinanza. In assenza di un obbligo, spiega, «se il committente non accetta un accordo bonario siamo costretti a lavorare».

Nei cantieri edili il lavoro è manuale e, a differenze delle industrie, è quasi impossibile pensare di organizzare le lavorazioni mantenendo il metro di di-

stanza tra le maestranze. «L'industria vuole continuare a produrre, lo capisco, ma negli stabilimenti è diverso». Contessi lo ripete – «non siamo imprese di serie B» insiste – e auspica che la Regione, nelle more del decreto, riesca a trovare il modo per ordinare la sospensione dei cantieri pubblici e «si faccia promotrice di chiuderli tutti, compresi quelli privati».

Il presidente dei costruttori fa notare, inoltre, che in questa situazione «la produzione non è quella di un giorno normale: già lavoriamo con poca marginalità e se ora si contagia un dipendente dobbiamo metterli in quarantena tutti, finisce che chiudiamo le aziende». E ancora: «Siamo in una situazione di sconforto totale, abbiamo mille dubbi, chiediamo pari dignità delle attività chiuse per decreto. Ora

che abbiamo capito che l'unica soluzione per contrastare il contagio da coronavirus è chiudere le attività, non possiamo fare figli e figliastri».

Quello di Contessi è un appello accorato, spera che la sua richiesta venga valutata e accolta. «Per evitare che all'emergenza sanitaria si aggiunga un'emergenza economica è necessario – come condiviso nella riunione del Consiglio generale di Ance Fvg – che il governo nazionale e regionale, nel rispetto delle diverse responsabilità, predispongano straordinari strumenti di sostegno per le imprese e i lavoratori: dalla previsione di adeguati ammortizzatori sociali, al posticipo automatico delle scadenze contrattuali, al differimento dei termini degli adempimenti tributari e contributivi e alla sospensione delle procedure di gara». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente Ance Contessi e un cantiere edile

# Casello sud, da Este veto sul nome: «Va valorizzata l'area»

► Il vicesindaco Puato: «Ricordiamo ciò che qui è arte e storia»

## MONSELICE/ESTE

È una vera e propria levata di scudi quella seguita all'annuncio del sindaco di Monselice Giorgia Bedin sull'intenzione di denominare il secondo casello autostradale Monselice Sud-Pozzonovo. Dopo le proteste dell'opposizione consiliare e dell'ex primo cittadino Francesco Lunghi, ci pensa ora il vicesindaco di Este Aurelio Puato a dire la sua.

«In piena emergenza sanitaria potrebbe sembrare fuori luogo dedicarsi ad argomenti di questo genere - esordisce l'amministratore atestino - tuttavia non posso esimermi dall'esprimere la mia opinione sulla denominazione del secondo casello autostradale di Monselice. Pur nel rispetto della dialettica e del confronto tra Monselice e Pozzonovo ritengo infatti opportuno far sentire la nostra voce. La voce di Este e di tutto il territorio».

Il vicesindaco Puato ricostruisce quindi i tentativi già attuati di inserirsi nel percorso decisionale di Autostrade. «A marzo 2019 mi sono fatto promotore di una richiesta ad Autostrade spa di denominare l'uscita del casello con un richiamo a tutto il territorio, all'Estense e al Montagnanese - racconta Puato -. Un territo-

rio che, se unito, è attrattivo dal punto di vista storico, turistico e produttivo, e che è già penalizzato da scarse infrastrutture viarie. Oggi serve fare leva sulle risorse che possono aumentare il valore della nostra area, anziché pensare ai campanili». Puato continua elencando gli esempi in tal senso: «L'uscita A1 nel Comune Campegine è denominata "Terre di Canossa - Campegine"; quella nel comune di Fidenza è abbinata a Salsomaggiore Terme e l'uscita di Chiusi a Chianciano Terme; infine, per guardare nel nostro Veneto, in A28 l'uscita di Fadalto è denominata anche "Lago di Santa Croce". Mi auguro - continua Puato - che si guardi a una visione territoriale con l'orgoglio di promuovere il nostro territorio e le nostre ricchezze turistiche, viste come risorsa di un'area storica, culturale ed economica».

Il dibattito, insomma, sembra destinato a continuare a lungo. E se qualche cittadino sui social prova a evidenziare che l'importante è che l'iter sia finalmente sbloccato e che i lavori possano iniziare entro fine anno, anche nella piazza virtuale il tema pare infiammare gli animi. Dal canto suo l'amministrazione Bedin resta ferma sulla proposta Monselice Sud-Pozzonovo, per due ragioni: l'interessamento del sindaco Arianna Lazzarini nel seguire la pratica a Roma; dall'altro il fatto che casello e opere collegate ricadranno in minima parte (circa il 5%) nel territorio di Pozzonovo.

Camilla Bovo

LA SINDACA BEDIN  
VUOLE INVECE CITARE  
POZZONOVO PERCHÉ  
LA COLLEGA LAZZARINI  
SI È MOLTO ADOPERATA



VICESINDACO Aurelio Puato: «A Fadalto si cita il lago di S.Croce»



# Fidejussione da 3,4 milioni di euro comprato il Marina Verde di Caorle

► La società Gaio Reoco ha sede in città: dietro ci sarebbe un fondo inglese

## CONEGLIANO

Ceduto il complesso "Marina Verde": al Comune di Caorle fideiussione per 3,4 milioni di euro da una società coneglianese a garanzia del completamento delle opere di interesse pubblico. Mercoledì, con rogito del notaio Paolo Pasqualis di Portogruaro, si è perfezionato il trasferimento di tutto il lotto immobiliare detenuto dal Fallimento Marina Verde srl alla società Gaio Reoco (acronimo di Real Estate Owned Company, letteralmente "società proprietaria di beni immobili") s.r.l. di Conegliano, alle cui spalle pare esserci un importante fondo di investimento inglese.

La società acquirente del complesso immobiliare, costituito dai due residence di pregio situati tra viale Santa Margherita e via Gozzi, ha notificato ieri al Comune di Caorle l'originale della polizza fideiussoria con la quale viene garantito il controvalore in denaro delle opere di interesse pubblico che Marina Verde srl avrebbe dovuto

portare a compimento sulla base della convenzione stipulata oltre dieci anni fa con l'amministrazione comunale.

Ad agosto dello scorso anno il consiglio comunale autorizzò la giunta Striuli a stipulare con la curatela del Fallimento Marina Verde una transazione con la quale venivano concessi al Fallimento 18 mesi di tempo per cedere in blocco tutto il patrimonio immobiliare inventurato ad un aggiudicatario che avrebbe dovuto eseguire le opere di interesse pubblico, garantendone il completamento con la fideiussione.

Tra queste opere vi sono il parcheggio sotterraneo da 108 posti auto da realizzare al di sotto di piazzale Colombo del valore stimato di 2,8 milioni di euro. Da completare anche la nuova piazza, il parco, l'accesso al mare ed altre opere di arredo urbano per un valore complessivo pari ad altri 600mila euro.

Il conto totale è 3,4 milioni di euro che il Comune potrà incassare grazie alla polizza fideiussoria qualora la società acquirente non dovesse portare a compimento l'impegno che si è assunta all'atto del trasferimento degli immobili ex Marina Verde.

**Riccardo Coppo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ACQUISTO Il residence che fa parte del Marina Verde



# La solidarietà corre sulla rete: una gara di donazioni per la Terapia intensiva

**MIGLIAIA DI EURO  
 RACCOLTI SUI SITI  
 SPECIALIZZATI  
 SI MOBILITANO  
 ANCHE AZIENDE  
 E BANCHE LOCALI**

**FRA I CONTRIBUENTI  
 ANCHE PETRA VIDALI  
 LA STUDENTESSA  
 APPENA RIENTRATA  
 DA WUHAN, CENTRO  
 DELL'EPIDEMIA**

## LE INIZIATIVE

**MESTRE** Sotto pressione emergono energie che non si sospetta di avere. A livello personale, come testimoniano medici e infermieri che da giorni sono alle prese con l'emergenza del virus e con il rischio di essere a loro volta contagiati, ma anche collettivo. Perché è in gioco la salute di tutti, e l'impegno di ciascuno può contribuire a uscire il più presto possibile dall'emergenza.

## AIUTI AI REPARTI

Così, in queste ore, si moltiplicano le iniziative a sostegno di chi lavora per sconfiggere il coronavirus. Particolarmente fortunate le iniziative di "crowdfunding" che su internet vengono lanciate a sostegno del sistema sanitario. Sul sito gofundme un gruppo di operatori sanitari e persone comuni si sono uniti per sostenere la Terapia intensiva dell'Ospedale dell'Angelo: «Siamo un gruppo di persone che vogliono aiutare questo reparto durante e oltre questa emergenza», si legge nel sito che ieri a metà pomeriggio aveva raccolto 5.583 euro da 181 donatori. «In molti ci hanno chiesto come sostenere il lavoro degli operatori, abbiamo pensato così di iniziare questa raccolta. Tutti i soldi raccolti saranno donati alla Terapia intensiva». Fra i donatori ci so-

no ex colleghi ora in pensione e semplici cittadini che hanno donato 10 euro ma che non hanno mancato di far sentire il loro sostegno all'iniziativa.

Una raccolta fondi parallela è stata avviata per chi lavora all'ospedale Civile di Venezia, con risultati simili, 4.481 euro raccolti (ma i dati si aggiornano di continuo) con l'obiettivo di arrivare a diecimila entro il 3 aprile: «Aiutiamo l'Ospedale Ss. Giovanni e Paolo di Venezia Centro - scrive il promotore Mattia Carlon - vista la situazione attuale che si trova a fronteggiare e in vista di un probabile aumento di contagi con conseguente bisogno di terapia intensiva e di macchinari specifici».

A raccogliere l'appello, fra gli altri, Petra Vidali, la studentessa bloccata a gennaio a Wuhan, l'epicentro dell'epidemia, dove si trovava per un master e da poco tornata nella sua città dopo essere stata sottoposta alla quarantena obbligatoria nella cittadella militare della Cecchignola. «Grande! Cercherò di promuoverlo il più possibile», ha lasciato scritto sulla bacheca virtuale del sito. «Venezia è casa e in questo ospedale, ho svolto una delle esperienze più gratificanti della mia vita: volontariato», scrive invece Isabel Cavalli.

## IL RUOLO DELLE AZIENDE

Anche aziende e istituzioni si sono mobilitate: CentroMar-

ca Banca ha attivato una raccolta fondi per la Terapia intensiva di Treviso e Venezia attraverso la piattaforma [www.cmb4people.org](http://www.cmb4people.org) con la possibilità di eseguire un bonifico bancario sul conto corrente intestato a emergenza coronavirus (Iban IT 21 P 08749 12001 014000771267). «Se ognuna delle famiglie venete versasse la cifra di un euro, il costo di un caffè - si legge nell'annuncio - in poche ore potremmo raggiungere due milioni di euro, quanto basta per l'acquisto di 100 ventilatori polmonari».

La Psa Venice Vecon, che gestisce il maggiore terminal container del Porto di Venezia, donerà invece al Suem 118 e al Pronto soccorso locale una serie di attrezzature di prima necessità, tra le quali barelle e teli di supporto. Viviamo un momento difficile - spiega l'amministratore delegato della società, Alessandro Becce - ma dobbiamo guardare al futuro con fiducia, facendo squadra con le istituzioni, supportando il compito gravoso di chi affronta in prima persona l'emergenza». Ma l'ad ringrazia anche il personale dell'azienda portuale «che sta lavorando regolarmente, garantendo la piena operatività del terminal in attesa che la situazione ritorni presto alla normalità». (a.fra.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IN PRIMA LINEA Il personale della terapia intensiva all'Angelo**

# Vialetto pericoloso, all'Ater è partita la raccolta di firme

► **Anziani caduti, chiesto l'intervento anche del Comune LIDO**

Un vialetto breve, quello delle case rosse in via Malamocco in località Terre Perse ma con la pavimentazione sconnessa. Che ha già provocato alcune rovinose cadute a terra di anziani che sono inciampati sui dissesti. Chi in bicicletta e chi a piedi. Per fortuna nulla di grave, anche se chi ne ha fatto le spese porta ancora i segni sul volto di ferite e contusioni.

Ecco perchè è arrivato il momento di intervenire, prima che si abbiano conseguenze ben più gravi. E i cittadini si sono mobilitati con una raccolta di firme. A lanciare l'allarme sono stati proprio i residenti della zona di via Malamocco al Lido. La petizione è già stata corredata da 50 firme, ma altre potranno arrivare anche nei prossimi giorni. Il documento è già stato inviato all'Ater, l'ente a cui i residenti si sono rivolti, in quanto proprietario del compendio edilizio. Il vialetto si trova a lato del campo sportivo "Jacopo Reggio" delle Terre "Perse" e collega via Malamocco, zona Coop alle abitazioni della parte sud del complesso immobiliare.

«Chiediamo - si legge nel testo del documento - che venga salvaguardata la sicurezza e la nostra incolumità». Il problema che ha innescato una serie di cadute è stato individuato: lastroni di cemen-

to si sono distaccati, creando così fessurazioni e dissesti che facilmente portano i residenti ad inciampare. Occorre perciò intervenire con una accurata manutenzione. Le fotografie scattate a corredo della protesta sono inequivocabili e parlano chiaro. La missiva inviata all'Ater ha già sortito una prima risposta, anche se ancora informale.

Non è la prima volta che, in queste case, si registrano gravi problemi strutturali e di manutenzione. Dalle infiltrazioni agli allagamenti, la lista delle "magagne" è lunghissima. A quanto pare, però, in questo caso, la competenza della manutenzione del viale non spetta all'Ater ma al Comune di Venezia, essendo il marciapiede esterno su terreno di pertinenza comunale. Tuttavia, il presidente dell'Ater Raffaele Speranzon si è dichiarato disponibile con gli abitanti ad intervenire in prima persona per provare a dare una sistemazione. Si chiede sistemazione, sicurezza, ma anche un maggior decoro. Per questo motivo, intervenire potrebbe essere anche il là per migliorare l'accessibilità dell'area, anche attraverso piccoli interventi che, da anni, sono richiesti dalla popolazione. Un primo passo, con la richiesta all'Ater, è stato fatto.

Adesso i cittadini aspettano le risposte da Comune e Ater. L'obiettivo è quello che i lavori si possano concludere con l'arrivo della bella stagione, quando cresce anche il transito delle persone.

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIDO Un'immagine della pavimentazione sconnessa che ha fatto cadere qualche anziano



# San Giuliano verso il Tar

►L'associazione Amici del Parco pronta a fare ricorso contro i nuovi capannoni ►Dubbi sul tipo di variante adottata e sull'accordo tra Comune e ditte private

**PUBBLICATA LA DELIBERA, L'ESPOSTO SARÀ PRESENTATO DAGLI AVVOCATI ALFIERO FARINEA E PIERO POZZAN**

## IL DUELLO

**MESTRE** La delibera del Consiglio comunale su Punta San Giuliano è stata pubblicata sull'albo pretorio del Comune. È quel che aspettava l'Associazione Amici del parco per presentare il ricorso al Tar. Gli avvocati Alfiero Farinea e Piero Pozzan attendono solo di leggere tutte le carte del Comune per partire all'attacco. Del resto si sa che non solo dal punto di vista del contenuto, ma anche dal punto di vista formale c'è di che discutere in Tribunale. E passi il fatto che nel progetto messo a punto a suo tempo dall'architetto Antonio Di Mambro non fosse previsto che le attività produttive potessero restare a San Giuliano, c'è anche da dire che il nuovo progetto che prevede la costruzione di 15 nuovi capannoni lungo il canale è stato presentato e approvato utilizzando il mecca-

nismo della Variante al Piano di interventi invece che quello della Variante al Piano di assetto del territorio.

### VIE LEGALI

La questione è di lana caprina, ovviamente, ma questo non significa che non possa essere il granello di sabbia che inceppa il meccanismo. Il Piano di interventi infatti prevede che abbracci un arco temporale che non va oltre la legislatura, mentre il Pat è un piano pluriennale. Si tratta dunque di vedere se l'insediamento per sempre in punta San Giuliano di ditte di trasporto possa essere approvato in questo modo. Non solo, gli avvocati ragionano sul fatto che è stato utilizzato il meccanismo dell'accordo di programma tra Comune e ditte, mentre secondo i legali dell'Associazione Amici del parco, presieduta da Anna Zorzetto, non poteva essere utilizzato perché previsto solo per opere di interesse pubblico, mentre qui è evidente l'interesse privato delle 15 ditte di Punta San Giuliano. Che, bisogna dirlo, attendono da un paio di generazioni la soluzione definitiva del problema e si dichiarano disposte a mettere sul piatto 10 milioni di euro per rea-

lizzare i nuovi capannoni – il progetto è dell'architetto Nicola Svalduz – e anche per costruire una nuova strada e una pista ciclabile lontane dall'attuale stradicciola, che sarà destinata solo alle attività produttive. Il progetto rientra all'interno di un piano da oltre 84 milioni di euro che prevede la passerella ciclopedonale, ormai realizzata, che collegherà il polo universitario di via Torino con Forte Marghera, le opere di riqualificazione ambientale e delle rive di San Giuliano, la sistemazione dei capannoni dei trasportatori, il rifacimento della pista di atletica, polo nautico e strutture al servizio delle grandi manifestazioni più il nuovo canile. Ma mentre su tutto il resto non c'è opposizione, l'Associazione Amici del parco non ha intenzione di far passare la parte relativa ai 15 capannoni perché stravolge l'idea originaria per San Giuliano. Se il Tar non bloccherà questa parte del progetto, alla fine del prossimo anno si inizierà a vedere al lavoro le ruspe per la nuova punta San Giuliano.

**Maurizio Dianese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO IL RICORSO Il progetto dei capannoni lungo il canale di San Giuliano. A sinistra la situazione attuale

Caorle

## “Marina verde”, acquistato il complesso immobiliare

Svolta a Caorle per il complesso Marina verde: una srl di Conegliano l'ha acquistata versando una fideiussione di 2,4 milioni

Coppo a pagina XXIII

# Marina Verde, acquisto e svolta: opere garantite

► Una srl di Conegliano ha acquisito il complesso immobiliare versando una fideiussione al Comune di 3 milioni e 400mila euro

**LA SOMMA VA A COPRIRE PARCHEGGIO, PIAZZA, PARCO. IL PRIVATO INTENDE COMPLETARE IL CENTRO BENESSERE CAORLE**

Ceduto il complesso “Marina Verde”: al Comune di Caorle fideiussione per 3,4 milioni di euro a garanzia del completamento delle opere di interesse pubblico.

### IL TRASFERIMENTO

Buone notizie arrivano per la comunità di Caorle dalla complessa vicenda Marina Verde: mercoledì, con rogito del notaio Paolo Pasqualis di Portogruaro, si è perfezionato il trasferimento di tutto il lotto immobiliare detenuto dal Fallimento Marina Verde srl alla società Gaio Reoco (acronimo di Real Estate Owned Company, letteralmente “società proprietaria di beni immobili”) s.r.l. di Conegliano (Treviso), alle cui spalle pare esserci un importante fondo di investimento inglese.

La società acquirente del complesso immobiliare, costituito dai due residence di pregio situati tra viale Santa Margherita e via Gozzi, ha notifica-

to ieri al Comune di Caorle l'originale della polizza fideiussoria con la quale viene garantito il controvalore in denaro delle opere di interesse pubblico che Marina Verde srl avrebbe dovuto portare a compimento sulla base della convenzione stipulata oltre dieci anni fa con l'amministrazione comunale all'epoca guidata da Marco Sar- to.

### LA TRANSAZIONE

Ad agosto dello scorso anno il consiglio comunale autorizzò la giunta Striuli a stipulare con la curatela del Fallimento Marina Verde una transazione con la quale venivano concessi al Fallimento 18 mesi di tempo per cedere in blocco tutto il patrimonio immobiliare in vendita ad un aggiudicatario che avrebbe dovuto eseguire le opere di interesse pubblico, garantendone il completamento con la fideiussione.

Tra queste opere vi sono il parcheggio sotterraneo da 108 posti auto da realizzare al di sotto di piazzale Colombo del valore stimato di 2,8 milioni di euro. Da completare anche la nuova piazza, il parco, l'accesso al mare ed altre opere di arredo urbano per un valore complessivo pari ad altri 600mila euro.

Il conto totale è 3,4 milioni di euro che il Comune potrà incassare grazie alla polizza fideiussoria qualora la società acquirente non dovesse portare a compimento l'impegno che si è assunta all'atto del trasferimento degli immobili ex Marina Verde.

### IL COMUNE

«E' una notizia importante per Caorle – ha detto il sindaco Luciano Striuli – La società acquirente ci ha già fatto sapere che è sua intenzione completare non solo le opere di interesse pubblico, che soprattutto per quanto riguarda il parcheggio, diventano fondamentali visto il contestuale intervento di riqualificazione di viale Santa Margherita, ma anche quelle private. Verrà infatti completata la spa che permetterà a Caorle di annoverare nella propria offerta turistica una struttura di pregio. L'auspicio è di veder completati al più presto tutti questi interventi».

**Riccardo Coppo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## IL SINDACO

Luciano Striuli: «La società ci ha già fatto sapere che intende ultimare le strutture»



**COMPLESSO IMMOBILIARE** Un'immagine di archivio di "Marina Verde"

# Bivio Triestina, rivoluzione viaria in attesa del nuovo supermercato

**IL VICESINDACO PELLIZZONI: «MAGGIORE FLUIDITÀ E SICUREZZA» IN AUTUNNO I DUE EDIFICI DELLA "ALDI" SAN STINO DI LIVENZA**

Al Bivio Triestina si insedia un supermercato della Aldi e arriva una rivoluzione viaria. Prima delle nuove opportunità commerciali per il sito, che già vede operare tre supermercati (Visotto, Penny e Lidl), l'insediamento del colosso tedesco porterà dei cambiamenti radicali alla viabilità. Riapertura sulla statale di via Di Vittorio, l'originaria via principale della zona industriale; chiusura al traffico dell'ultimo tratto di via Vanoni fino all'innesto su via Trieste con il relativo pericoloso "stop"; creazione in sua vece del quarto braccio della vicina rotatoria, all'innesto di via Togliatti, per collegarsi in sicurezza con via Vanoni; apertura ex novo da via Trieste di un ingresso alla nuova area commerciale, sono gli aspetti più importanti della nuova viabilità. «Non appena sarà terminato, qui in primavera, il supplemento d'indagine dei sondaggi archeologici sulla via Annia - spiega l'assessore ai lavori pubblici Flavio Parpinel - partiranno i lavori per la nuova viabilità che saranno eseguiti a cura della Aldi a scorporo degli oneri di urbanizzazione. Poi in autunno saranno costruiti i due edifici previsti del supermercato».

«La nuova viabilità - assicura il vicesindaco Stefano Pellizzoni - garantirà una maggiore sicurezza oltre che fluidità del traffico. Una delle novità più interessanti sarà la riapertura sulla statale 14 di via Di Vittorio: vi potranno accedere i veicoli in arrivo da San Donà mentre potranno uscire e immettersi sulla statale quelli diretti verso Portogruaro, utilizzando eventualmente la vicina rotatoria per la direzione opposta verso San Donà. Tre sono gli accessi previsti

all'area Aldi: da via Vanoni, da via Trieste dove sarà creato un accesso per chi arriva da San Stino e uscita verso la rotatoria del Bivio mentre sarà impedito con una barriera fisica l'accesso attraversando la provinciale 61 per chi arriva dalla direzione opposta; chi arriva da Portogruaro avrà due soluzioni d'accesso all'area Aldi, o da via Trieste, girando alla rotatoria di via Togliatti o direttamente dalla statale, dopo aver superato la rotatoria del Bivio, utilizzando l'entrata del parcheggio. Infine l'accesso da via Vanoni sulla statale sarà consentito direttamente solo per chi è diretto a San Donà». Per iniziare i lavori si è in attesa del via libera della Soprintendenza, che ha chiesto una proroga di tempo per ultimare i sondaggi archeologici sul sito sede dell'antica via consolare romana. «Mi risulta che qualche reperto sia stato trovato - dice Carla Moro ex proprietaria del terreno - ma non so nulla di preciso». Stessa musica in Comune: «La Soprintendenza - dicono all'Ufficio tecnico comunale - non ci ha ancora comunicato nulla di ufficiale in merito all'esito dei sondaggi». Infine, l'interesse commerciale sull'insediamento del nuovo supermercato del colosso tedesco che fattura 80 miliardi di euro in 4 continenti e che a San Stino ha acquistato un terreno di 12.500 metri quadri, in una zona strategica per visibilità e viabilità, prevedendo di insediare un negozio di circa 1.300 metri quadri di superficie di vendita, assumendo 15-20 dipendenti e puntando su un target medio alto con il 75% di prodotti italiani. «I dirigenti dell'Aldi - dice Carla Moro - mi hanno spiegato che le nuove politiche commerciali dei supermercati alimentari prevedono di insediare negozi non in modo isolato ma aggregato, si crea così un giro in cui tutti prosperano avendo ognuno il proprio target di vendita».

**Maurizio Marcon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA VANONI-VIA ANNIA Il luogo in cui sorgerà il supermercato



# Le nuove regole per i lavoratori al Porto Imprese preoccupate per le crociere

**NORME DI SICUREZZA  
 COME PER LE ALTRE  
 GRANDI INDUSTRIE  
 OBIETTIVO:  
 GARANTIRE  
 L'OPERATIVITA'**

**LETTERA AL GOVERNO  
 PER ELENCARE  
 LE CRITICITA'  
 DEL SETTORE  
 PASSEGGERI  
 E COMMERCIALE**

## PORTO

**MESTRE** Il porto, come il resto dell'economia, è in crisi a causa dell'emergenza sanitaria, ma il suo compito va oltre quello commerciale, industriale e turistico. La sua operatività è fondamentale per assicurare la vita della città e del territorio attorno. Perché farmacie, supermercati, ospedali, aziende hanno bisogno di farmaci, cibo, energia per continuare ad operare. E tutte queste cose arrivano per la maggior parte con le navi. Per questo il porto è uno dei servizi essenziali che deve continuare ad operare, e non a caso l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico Settentrionale (Adspmas), dopo un confronto con le categorie, ha varato ieri le linee guida per far fronte all'emergenza epidemiologica e per assicurare la continuità del porto e quindi dei riforamenti.

Partendo dalle indicazioni contenute nei decreti del Governo, Adspmas le ha declinate per il contesto del lavoro e delle operazioni portuali varando sostanzialmente tre ordini di procedure per regolamentare tutti i tipi di contatto tra lavoratori all'interno degli scali commerciali di Venezia e di Chioggia: si parte dalle relazioni banchina-nave, si passa per l'interfaccia operatore a terra e autotrasportatore, e si arriva a comprendere i contatti all'interno della stessa banchina. Oltre al personale dipendente degli operatori portuali, le nuove regole interesseranno tutto il mondo che ruota attorno ai due scali: agenti marittimi, spedizionieri, chimici di porto, guardie ai fuochi, personale addetto al ritiro dei rifiuti, autotrasportatori, guardie giurate.

«Fermo restando che i porti di Venezia e Chioggia sono aperti e pienamente operativi come tutti gli altri porti italiani, perché la catena logistica non può fermar-

si - afferma il presidente dell'Autorità Pino Musolino - vogliamo ridurre, per via precauzionale, i rischi di contagio tra i nostri addetti».

E per farlo, alle indicazioni date giorni fa per i dipendenti dell'Autorità (riducendone le trasferte e la mobilità, predisponendo formule di smart working e introducendo l'obbligo di appuntamento per gli incontri con persone esterne all'Ente), ne ha aggiunte di nuove: ora i lavoratori di tutto il porto dovranno evitare quando possibile i contatti diretti, mantenendo in ogni caso la distanza interpersonale minima di un metro e utilizzando mascherine e guanti monouso; inoltre va preferito lo scambio di documentazione per mezzo informatico, e nel caso non fosse possibile saranno allestite aree di scambio documenti dedicate; infine i documenti di riconoscimento andranno esibiti ma non consegnati e tutte le aree di lavoro dovranno essere dotate di distributori di disinfettante a base alcolica.

Per il resto dal punto di vista economico, la preoccupazione degli armatori e degli altri operatori portuali è fortissima, come quella degli altri settori economici italiani, e ieri i presidenti di As-Armatori, Confitarma e Federgenti, le tre principali organizzazioni nazionali degli imprenditori portuali e marittimi, hanno inviato una lettera ai ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti, degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e della Salute per illustrare le criticità più importanti (per i settori commerciale e crocieristico e per i traghetti) che il comparto sta riscontrando a livello operativo e per proporre l'urgente insediamento di un tavolo di analisi e di confronto che le possa affrontare e, almeno in parte, risolvere. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IMPATTO ECONOMICO** Una veduta dell'area portuale

# Si farà una nuova Casa del parto

## CHIOGGIA

Nuovi lavori all'ospedale di Chioggia, al via la ristrutturazione di Endoscopia digestiva e la realizzazione del nuovo Gruppo Parto e del centro di Procreazione medicalmente assistita. Attualmente i lavori sono concentrati tra il secondo e il terzo piano grazie a un finanziamento regionale di 1 milione e 200mila euro e saranno completati entro fine anno. La ristrutturazione di endoscopia digestiva, al secondo piano, interesserà una superficie di 445 mq. Verrà realizzata una sala di attesa per gli utenti esterni con relativo bancone per l'accettazione. L'attività "interventistica" di endoscopia digestiva sarà svolta in due sale attrezzate.

Alle sale per endoscopia sono funzionalmente correlate la sala per l'osservazione dei pazienti in fase di induzione e risveglio, dotata di quattro posti letto e un ambulatorio per il colloquio e la refertazione, in cui si potranno accogliere gli assistiti prima e dopo l'erogazione delle prestazioni specialistiche. Attualmente, per permettere i lavori, il reparto è stato trasferito al primo piano.

Grosse novità anche per le future partorienti. Al terzo piano verranno realizzati, in una superficie di 430 mq, il nuovo gruppo parto e la Procreazione medica assistita. La nuova casa del parto garantirà alle donne un servizio di maggiore qualità. Si riprodurrà un ambiente più domestico, attrezzato per la temporanea presenza di fa-

miliari: con la dotazione di una piccola cucina, un divanetto con Tv. Si potrà anche provare l'esperienza del parto in acqua. Tra la sala travaglio-parto e la "Casa del parto" sarà inserita l'isola neonatale con possibile collocazione di due culle termiche e una incubatrice neonatale. (m.bio)



**ENDOSCOPIA** L'equipe dell'ospedale di Chioggia



## Mestre

### Diventa "abusiva" la pista ciclabile Campalto-Tessera

La pista ciclabile è praticamente abusiva. Corre lungo quasi un chilometro e mezzo di argine, 6 ettari di terreno in riva alla laguna tra Passo Campalto e Tessera, ma il problema è che quell'area è completamente privata, data in concessione al Comune che però non l'ha mai rinnovata. Così ora il proprietario ha deciso di bloccare il transito delle biciclette.

Trevisan a pagina XV

# La pista è diventata abusiva

► Il percorso ciclabile in riva alla laguna sorge su un'area privata e da due anni è senza concessione con il Comune, «ma le cose non vanno avanti» ► I proprietari di terreni disposti a trattare

## CAMPALTO

MESTRE È una delle piste ciclabili più belle del comune ma è praticamente abusiva.

Pensare che a luglio di tre anni e mezzo fa venne inaugurata dal Comune con un giro trionfale in bicicletta. Corre lungo quasi un chilometro e mezzo di argine, 6 ettari di terreno in riva alla laguna tra Passo Campalto e Tessera, ma il problema è che quell'area è privata, completamente privata.

E il problema numero due è che il privato quattro anni fa aveva acconsentito a darla in concessione al Comune ma il Comune quella concessione non l'ha rinnovata, così da due anni anche la pista ciclabile è completamente abusiva.

È uno dei casi più eclatanti di una situazione che, in realtà, è molto più vasta, dato che in giro per il territorio sembra ci siano centinaia di casi di concessioni scadute e non rinnovate ma con i terreni ancora occupati dal Comune.

Questo non passa inosservato perché Andrea Serena, con la famiglia, possiede tutto il terreno che, da Mestre in direzione dell'aeroporto, va da

Passo Campalto fino a via Cimitero, inglobando anche l'area dove c'era il tiro a piattello, quella che in questi anni è stata bonificata dal piombo delle migliaia di pallini finiti in terra e sulla quale sorge anche un vecchio edificio, pure quello di proprietà dei Serena.

## LA STORIA

La storia della proprietà di quegli spazi bellissimi tra la terraferma e la laguna risale ai tempi del Catasto Napoleonico che registrò l'ambito come appartenente a un privato. In seguito negli anni Settanta del secolo scorso l'imprenditore Serena l'acquistò da un certo Savio, affittò per una cifra simbolica l'area sportiva all'associazione del tiro a piattello e si tenne una casetta non lontano da Passo Campalto dove passava i fine settimana.

Gli eredi venderono la casetta e un po' di verde che le sta attorno ad una signora, e si tennero tutto il resto.

«La concessione al Comune è scaduta due anni fa e, nonostante le nostre sollecitazioni, ancora non è stata rinnovata - racconta Andrea Serena -. Da tempo abbiamo intavolato incontri con gli uffici competenti per cedere al Comune tutta

l'area, compresi argine ed ex tiro a piattello ma le cose non vanno avanti». I tecnici dicono che per acquisirla bisognerebbe dichiarare l'interesse pubblico, e allora potrebbe essere riqualificata e ospitare posti di ristoro, un museo della laguna per scolaresche e altri servizi legati all'ambiente e alle attività all'aperto.

Il bello è che i Serena sono disposti praticamente a quasi regalare l'intera area, in cambio di un piccolo terreno da qualche altra parte, e per la valutazione del loro spazio in riva alla laguna gli va bene il valore agricolo, «basta che risolvano la cosa perché non abbiamo alcuna intenzione di continuare ogni giorno a rischiare una denuncia nel caso che qualche ciclista cada e si faccia male».

## TERRE PER I CITTADINI

I Serena sono convinti che



quella fascia di terra di valore dal punto di vista paesaggistico e ambientale «debba essere pubblica, dedicata ai cittadini perché possano andarci in bici o a piedi». Oltretutto la ciclabile che ci passa in mezzo collega il parco di San Giuliano con la Bazzera: dal Parco porta direttamente nel cuore di Mestre e a Venezia; dalla Bazzera si collega con il Bosco di Mestre e, in prospettiva, addirittura con Jesolo: il percorso suggestivo corre sull'argine destro dell'Osellino fino all'altezza del ponte metallico "Bailey" costruito anni fa per consentire i lavori di bonifica dell'area dell'ex tiro al piattello; da lì attraversa l'Osellino e, costeggiando l'area degli impianti di depurazione gestiti da Veritas, arriva al Bosco di Campalto e consente di raggiungere Tessera. Una meraviglia, insomma, salvo che è abusiva.

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I TITOLARI

«Non abbiamo alcuna intenzione di continuare ogni giorno a rischiare una denuncia nel caso che qualche ciclista cada e si faccia male»

## Aperta nel 2016



## Da Passo Campalto fino a Tessera

La pista è stata inaugurata dal Comune il 28 luglio del 2016, corre lungo quasi un chilometro e mezzo di argine, sei ettari di terreno in riva alla laguna tra Passo Campalto e Tessera, passando anche per l'area del tiro al piattello.



IN MEZZO AL VERDE Alcuni scorsi del percorso ciclabile che parte da Passo Campalto

# Asfaltature notturne nelle strade del centro

**DA LUNEDÌ  
PARTE LA  
SISTEMAZIONE DI  
VIA CARDUCCI, VIA  
CIRCONVALLAZIONE  
E VIA PIAVE  
LAVORI PUBBLICI**

**MESTRE** Si sistemano le strade in centro. E, anche se in questi giorni il traffico è decisamente calato rispetto alla normalità, gli operai lavoreranno di notte dalle 7 di sera alle 6 di mattina a partire da lunedì prossimo, 16 marzo.

Le strade interessate sono via Carducci, nel tratto compreso tra la rotatoria di via Piave fino all'incrocio con via Querini, quasi tutta via Circonvallazione e buona parte di via Piave, da via Carducci fino all'altezza di via Cavallotti. Per tutte queste strade è prevista la fresatura dell'attuale manto stradale (in alcuni tratti con molti avvallamenti visto che negli scorsi anni si è proceduto solo a rattoppare i pezzi più disastriati) e la successiva asfaltatura.

Nell'ordinanza predisposta dalla Direzione Lavori pubblici del Comune, oltre ai divieti di sosta con rimozione dei veicoli nelle giornate di lavoro, è prevista anche l'istituzione del senso unico alternato gestito dal personale dell'impresa Vieditalia di Mirano alla quale sono state affidate le opere. Il traffico non sarà quindi mai sospeso, ma spostato su un'unica corsia per consentire l'intervento. Nel corso dell'esecuzione dei lavori, che dureranno fino a sabato 18 aprile, è previsto anche lo spostamento temporaneo delle fermate dei bus Actv su via Carducci, via Circonvallazione (tra via Miranese e via Torre Belfredo) e via Piave nel caso in cui coincidano con il tratto di avanzamento del cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sono duecento le richieste di un alloggio pubblico

►Rifatta la graduatoria: punteggio più alto per chi vive in Veneto da anni

## CHIOGGIA

Sono 198 i chioggiotti in cerca di un alloggio di edilizia residenziale pubblica, ma quanti potranno essere accontentati non è ancora possibile dirlo, anche se l'assessore alle Politiche sociali, Luciano Frizziero, esprime la «speranza di assegnare un numero di abitazioni congruo all'impegno richiesto per compilare la graduatoria».

## LA GRADUATORIA

La graduatoria provvisoria per l'assegnazione rimarrà pubblicata fino al 9 aprile sul sito del Comune ([www.chioggia.org](http://www.chioggia.org) - sezione Bandi e avvisi), dal 10 sarà possibile presentare eventuali ricorsi. Le domande, in tutto, erano state 208, ma 10 dei richiedenti sono stati esclusi perché non avevano i requisiti di legge. Il precedente bando Erp (risalente addirittura al 2010) aveva visto 343 domande pervenute, 333 ammesse e 28 alloggi assegnati.

La significativa differenza tra le due graduatorie è, probabilmente, da mettere in relazione alla riduzione progressiva del numero di abitanti. Le assegnazioni, l'anno scorso, erano state pari a zero e questo perché, spiega Frizziero «gli alloggi comunali erano stati inseriti nel piano delle alienazioni, per ragioni contabili. Adesso sono state scorporate dal piano ma necessitano di interventi di sistemazione, che sono in corso, e devono, poi, essere dichiarati agibili. Stiamo aspettando anche le comunicazioni dell'Ater per l'assegnazione di altri alloggi di proprietà dell'Azienda ter-

ritoriale e abbiamo inserito, nel triennale delle opere pubbliche, la costruzione di una palazzina, in viale Mediterraneo, con un buon numero di appartamenti. Il progetto esecutivo dovrebbe essere approvato quest'anno e la costruzione cantierata nella prima parte del prossimo».

## LA NOVITA' DEL PUNTEGGIO

Quest'anno il bando comprendeva, per la prima volta, l'assegnazione di un punteggio, da 2 a 7, ai residenti in Veneto da almeno cinque anni, anche non consecutivi, negli ultimi 10, e 154 richiedenti hanno ottenuto il massimo, pari a 30 anni di residenza, mentre quelli che hanno punteggio zero (ovvero i «non veneti» che vorrebbero abitare a Chioggia) sono 15. Gli 8 punti per la residenza da 10 anni a Chioggia sono andati invece a 165 richiedenti. Tra le domande presentate, 8 sono di famiglie sotto sfratto esecutivo, 35 abitano in un alloggio improprio (6 in alloggio procurato dall'assistenza pubblica, 1 con altro nucleo familiare, ecc.) ma nessuno ha dichiarato di abitare attualmente in un alloggio anti igienico e solo uno in condizioni di sovraffollamento.

Al fine di evitare assembramenti, la graduatoria provvisoria è consultabile, conoscendo il numero di protocollo della domanda, esclusivamente sul sito comunale o tramite il Servizio casa per telefono: 041.5534001-0415534092, mercoledì, dalle 9 alle 12; martedì e giovedì: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

**Diego Degan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## L'ASSESSORE

Luciano Frizziero: «Spero che riusciremo ad assegnare un buon numero di abitazioni». Nel 2010 però furono soltanto ventotto



**CONDOMINI DI EDILIZIA RESIDENZIALE**

**Il condominio di fondamenta Merlin a Chioggia**

## Spinea

# Il presidente Ater: «L'accordo è vantaggioso per tutti»

«L'accordo tra il Comune di Spinea e l'Ater di Venezia è positivo e vantaggioso, per i cittadini». Il presidente dell'Ater, Raffaele Speranzon, interviene sulle polemiche che hanno tenuto banco in consiglio comunale in merito all'accordo transattivo tra il Comune e l'Azienda per chiudere la vicenda dell'ex scuola Bennati. «L'attuale amministrazione è riuscita a sbloccare una situazione ferma da 15 anni, che rischiava di fossilizzarsi nelle aule di tribunale perché nelle passate amministrazioni, da parte di entrambi gli enti, non si è mai riusciti ad arrivare a un'intesa: in quel "limbo" gli anni passavano e le strutture

invecchiavano. Finalmente c'è stata la volontà di mettersi a tavolino e trovare delle soluzioni a beneficio dei residenti». Speranzon spiega che tra il primo e il secondo accordo le esigenze sono mutate: «Trovo sconveniente la strumentalizzazione politica e ringrazio la disponibilità e la collaborazione costruite con l'attuale amministrazione, che ci ha permesso di mettere la parola fine a una situazione che si trascinava dal 2005». L'opposizione, che non è a favore dell'accordo, ha lasciato l'aula principalmente perché non è stato concesso un rinvio della discussione. Motivazioni che trovano la solidarietà del presidente del consiglio

comunale, Claudio Tessari: «Non contesto i contenuti dell'accordo - spiega Tessari - ma non ho condiviso il modo in cui si è arrivati all'approvazione. In occasione della capigruppo la minoranza aveva chiesto un rinvio per approfondimenti, anche sul parere legale che era appena arrivato, e quello sembrava essere l'indirizzo anche su iniziativa del capogruppo della Lega che aveva proposto di iniziare la discussione e rinviare poi in caso di perplessità. Poi però c'è stato un irrigidimento della giunta che ha voluto andare subito al voto e quindi ho preferito lasciare l'aula».

M.Fus.



**ROSÀ.** Da mercoledì prossimo saranno sbarrati ingresso e uscita in via Crocerone. Resteranno percorribili quelle sulla corsia in direzione Trento

# Chiudono le rampe della tangenziale

Si useranno gli accessi di Cassola e viale De Gasperi  
A lavori completati la complanare sarà collegata  
alla grande rotatoria sulla ss 47 aperta di recente

**«Situazione costantemente monitorata perchè impattante sulla viabilità»**

**Elena Rancan**

Rosà al centro di un'altra importante modifica alla viabilità. Nell'ambito dei lavori di costruzione della Superstrada Pedemontana Veneta, a partire da mercoledì 18, verrà chiuso definitivamente al traffico veicolare un tratto stradale di via Crocerone, nello specifico le rampe in entrata alla nuova Gasparona e in uscita dalla stessa verso la ss 47.

«Precisamente viene chiuso lo svincolo a nord - spiega il vicesindaco con delega alla viabilità, Simone Bizzotto - per un intervento programmato e immediatamente successivo all'apertura della nuova grande rotonda ed è un altro dei tanti passaggi che prevedono modifiche della viabilità, su richiesta del Consorzio stabile Sis, società che ha in concessione la realizzazione e la gestione della nuova superstrada».

La Pedemontana, arrivando a Rosà, ha fatto scattare una serie di interventi che hanno modificato non di poco la viabilità lungo la statale 47, causando evidenti disagi alla circolazione. Alla fase di transizione che, nel mese di gennaio, ha portato alla deviazione del traffico sulla statale nel tratto di strada tra via Capitano Alessio e via Capitelvecchio, si è arrivati alla costruzione della grande rotonda. I lavori sono proseguiti a ritmi elevati e, seguendo quelli che erano i tempi previsti, gli interventi ora andranno ad interessare, nello specifico, un tratto di strada di via Crocerone. «Chi arriverà da

Trento, percorrendo la nuova Gasparona, per entrare nella ss 47 o esce all'uscita di Cassola o prosegue fino all'uscita successiva, che è quella di zona Baggi, precisamente viale De Gasperi, che sarà la via di accesso per chi, arrivando da nord sulla ss47, vuole dirigersi verso Thiene - spiega Bizzotto -. Verrà infatti abolita anche la possibilità di immettersi nella Nuova Gasparona, sempre da Rosà». Lo svincolo a sud rimane funzionante. Questo significa che, chi dalla Nuova Gasparona arriverà da Thiene, potrà immettersi sulla ss 47, così come chi vorrà andare a Trento, potrà entrare nella Nuova Gasparona. «Si tratta di una misura provvisoria - aggiunge il vicesindaco -. Quando entreranno in funzione le complanari e contestualmente la rotatoria in Ca' Dolfin, tutto il traffico, dai quattro punti cardinali, convergerà sulla nuova grande rotatoria di Rosà che diventerà lo snodo cruciale di tutta la viabilità». «Il 2020 sarà un anno di grande rivoluzione per il nostro Comune - era intervenuto il sindaco di Rosà Paolo Bordignon - perché dobbiamo adeguarci alle attività legate alla costruzione della Pedemontana. La situazione è monitorata perchè molto impattante per il traffico». •





La rotonda adiacente a via Crocerone. Le rampe saranno chiuse mercoledì prossimo

# CRISI, RICORRERE AI COMMISSARI È UNA FORZATURA

» FRANCESCO MERLONI\*

## AL DI LÀ DEL VIRUS

Gli interventi in emergenza, con un mandato ampio e senza vigilanza, sono patologici e pongono rischi sulla tenuta della legalità

Gentile direttore, l'editoriale del prof. Marco Ponti ("La ripresa dell'Italia non può passare dal cemento", *Il Fatto*, 11 marzo) tocca un punto nevralgico: la tendenza carsica con cui in Italia, davanti alle difficoltà, si tendono a prospettare ricette miracolistiche più che soluzioni concrete. Per rilanciare l'economia, messa a dura prova in questi giorni drammatici, l'intenzione del governo sarebbe di nominare decine di commissari straordinari, sulla scorta, si dice, del "modello Genova", anche se non conosciamo ancora ipotesi concrete. Il timore, però, è che si ripropongano, anche grazie al clima di emergenza dovuto alla diffusione del coronavirus, ricette fondate sulla deroga, più o meno ostesa, rispetto alle norme vigenti.

**SENZ'ALTRO** quella di Genova era una vera emergenza, ma rifare un ponte, dal punto di vista della complessità amministrativa, non è così complicato, in particolare considerando le circostanze: non c'erano problemi di localizzazione, il progetto è stato regalato a tempo di record, le aziende sono state chiamate direttamente dal commissario, che ha disposto di poteri praticamente assoluti, e le imprese hanno potuto accordarsi fra loro. Ovvio che funzioni! Ma è ammissibile replicare senza limiti il modello Genova? I commissari possono funzionare per interventi mirati, specifici e di breve durata, se posti sotto una vigilanza esterna; ma se durano anni e dispongono di un mandato troppo ampio, diventano

una patologia perché pongono seri rischi sulla tenuta della legalità. Lo si è visto nella stagione dei Grandi eventi, quando anche una visita del Papa o una manifestazione sportiva era un'occasione per nominare commissari straordinari: quel modello non ha fatto che moltiplicare sperperi e inchieste per corruzione, con milioni di euro assegnati senza gara agli amici e ai loro amici. Chi sostiene la necessità di operare in deroga per fare presto - come se non fosse altrettanto importante fare bene - ignora che la nostra legislazione già prevede norme *ad hoc* per situazioni di comprovata emergenza. Basterebbe ricorrere a quelle, senza usare il coronavirus come giustificazione per rinverdire un passato tutt'altro che commendevole.

Del resto basta guardare ai numeri: gli appalti medio-piccoli, che il decreto Sblocca-cantieri avrebbe dovuto sbloccare (benché quelli non lo fossero affatto) sono cresciuti nel 2019 meno della metà rispetto a tutti gli altri; mentre la legge Obiettivo, altro caso di libro dei sogni spacciato a suo tempo per panacea, dopo 15 anni ha realizzato appena l'11% delle opere previste, malgrado le procedure di emergenza consentite.

È ovvio, insomma, che il problema risiede altrove: nelle amministrazioni pubbliche, incapaci spesso di fare un buon progetto, redi-

gere un bando preciso, dotarsi di una direzione lavori adeguata, eseguire un collaudo affidabile. Mancano tecnici di qualità, che andrebbero concentrati in un numero contenuto di strutture altamente qualificate e invece ci sono ancora 37 mila stazioni appaltanti, tra cui 4.700 Comuni con meno di 3 mila abitanti che a malapena hanno un geometra nell'Ufficio tecnico.

Per rilanciare il Paese sarebbe più lungimirante usare la flessibilità che ci consentirà l'Europa investendo massicciamente in una manutenzione diffusa dell'esistente, nell'informatizzazione della progettazione pubblica e della gestione di tutte le fasi dell'appalto, nel reclutamento immediato (come si sta facendo per i medici) di un significativo numero di tecnici di elevata qualificazione.

Troppe volte ci siamo illusi che semplificare le regole, peggio, derogare a esse, fosse una soluzione. Duraturi risultati, i diritti dei cittadini, l'imparzialità, la concorrenza tra le imprese e il rilancio della nostra economia si garantiscono solo con amministrazioni pubbliche di qualità.

\*Presidente ff. Anac  
Autorità anticorruzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DIRITTO & ROVESCIO**

*Tutto il mondo è rimasto stupito dalla realizzazione, in dieci giorni o poco più, di un ospedale di emergenza con mille posti letto, approntato in Cina per far fronte all'esplosione di infetti da coronavirus. Anche se può sembrare stravagante dirlo, pure l'industria edilizia italiana di trenta quarant'anni fa sarebbe stata in grado di realizzare un simile exploit. In quegli anni infatti l'industria dei prefabbricati italiana era al top nel mondo ed era in grado di serializzare le sue strutture di assoluta avanguardia, montandole in cantiere come se fossero delle catene di montaggio. La demonizzazione dell'edilizia per evitare la cosiddetta cementizzazione (che era contro anche le opere utili) assieme a leggi sempre più complesse, contorte e penalizzanti hanno tolto l'anima a imprese e progettisti. E poi ci si lamenta del pil che non cresce. C'è da stupirsi che il pil esista ancora. Altro che crescita.*



# Un nuovo ponte sull'Adige per sostituire quello vecchio

È la soluzione alternativa alla riqualificazione dell'infrastruttura malandata  
Sarebbe realizzato altrove e assemblato sul posto con un solo mese di chiusura

**Nicola Cesaro**

**BOARA PISANI.** Oggi, al ponte di Boara Pisani, si parla più di controlli che di cantieri. Eppure la riqualificazione di questa importante infrastruttura è una priorità nell'agenda delle istituzioni locali.

E spunta una soluzione che pare ormai essere la più definita: un ponte nuovo, più sicuro e funzionale rispetto a quello vecchio. È infatti questo l'orientamento emerso nelle ultime settimane per quanto concerne la necessità di mettere in sicurezza il ponte stradale che unisce le due Boara e valica l'Adige, confine fra Padova e Rovigo.

Uno snodo viario di importanza nazionale, principale collegamento tra i confini padovani e quelli rodigini. Dopo varie concertazioni, la soluzione definitiva dovrebbe essere questa. Realizzare, appunto, un nuovo ponte, in una locali-

tà distinta da Boara Pisani, e portarlo, tramite trasporto straordinario, nella sede del ponte attuale.

Qui la struttura verrebbe assemblata sul posto e collegata ai supporti delle due sponde. Il vecchio ponte, dunque, andrebbe demolito e rimosso.

Questa soluzione, tra le varie cose, avrebbe il vantaggio di ridurre al minimo i tempi di chiusura, che comunque non saranno brevi: si parla, nella migliore delle ipotesi, di poco meno di un mese. Non vi sono ancora, invece, certezze, sul momento di avvio dei lavori. L'emergenza coronavirus, anzi, ha sicuramente fatto slittare in avanti la possibile data di realizzazione del cantiere, che resta comunque una priorità per il territorio.

L'opera sarebbe a carico di Anas, che negli ultimi mesi sta concertando progetti e percorsi con Regione e amministrazioni comunali di Boara Pisani, Boara Polesine e Rovigo.

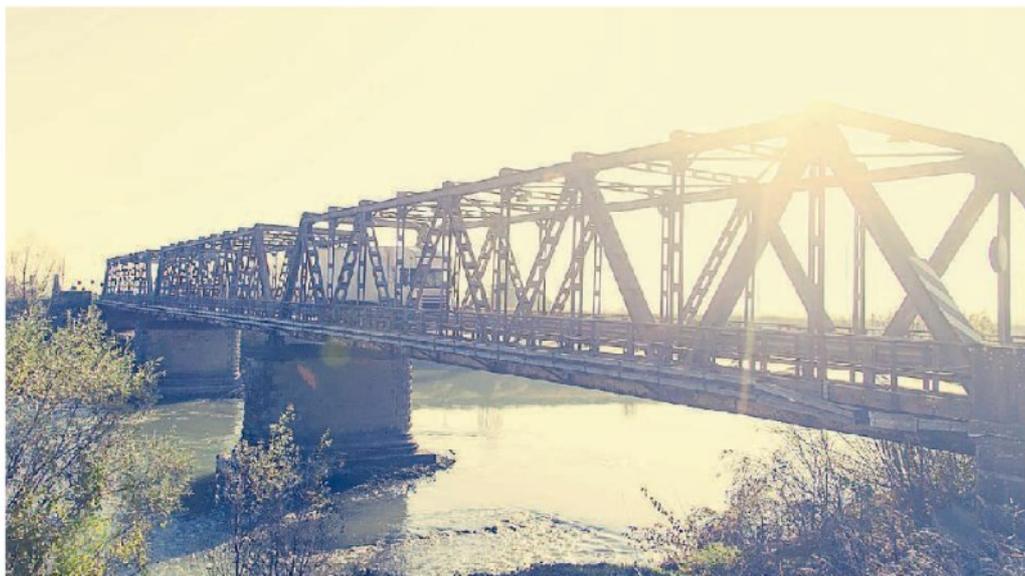
Ovviamente il "cambio

ponte" comporterà anche la necessità di pensare ad una viabilità alternativa. In Polesine si ricorda ancora bene il disagio patito con la chiusura del ponte di Occhiobello.

Tra le opzioni avanzate c'è pure un accordo con Autostrade per l'Italia per il passaggio gratuito in A13 Padova-Bologna, entrando a Monselice o a Boara Pisani per uscire poi dai caselli rodigini, e viceversa. La cosa certa è che il mese di stop della circolazione peserà moltissimo sulla parte meridionale della nostra provincia, sempre più connessa – anche e soprattutto a livello di servizi (si pensi al Tribunale di Rovigo, competente per quasi tutta la Bassa padovana) – al Polesine. Come già anticipato in premessa, in queste ore il ponte sull'Adige di Boara Pisani è teatro di numerosi controlli da parte delle forze dell'ordine: solo ieri sono state monitorate decine di automobili, in particolare verso Rovigo, e non sono mancate sanzioni e denunce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ponte che divide Boara Pisani da Boara Polesine e confine fra Padova e Rovigo

CHIOGGIA

# Sos case pubbliche duecento famiglie in graduatoria

CHIOGGIA. Duecento famiglie in graduatoria per un alloggio pubblico. Rimane alto il numero di chioggiotti che chiede di poter beneficiare di una casa di edilizia residenziale pubblica presentando domanda nell'apposito bando uscito di recente. La graduatoria provvisoria, con 198 domande ammissibili sulle 208 presentate, è stata approvata di recente e rimarrà pubblicata fino al 9 aprile sul sito del Comune ([www.chioggia.org](http://www.chioggia.org), nella sezione Bandi e Avvisi). La graduatoria è predisposta in ordine di numero di protocollo della domanda. Dieci istanze sono state dichiarate inammissibili, e quindi escluse, per mancanza dei requisiti di legge. I numeri, che rimangono importanti, sono comunque scesi rispetto al bando Erp precedente dove erano state presentate 343 domande, con 333 ammesse. Dal 10 aprile e fino al 10 maggio sarà possibile pre-

sentare ricorso alla Commissione Alloggi istituita all'interno dell'Ater di Venezia, recandosi personalmente all'ufficio Protocollo dell'Ater in Fondamenta del Magazen 3507 a Venezia oppure con posta certificata o raccomandata con ricevuta di ritorno.

I ricorsi presentati prima del 10 aprile o dopo il 10 maggio saranno dichiarati inammissibili e non potranno essere presi in considerazione. L'Ater avrà 60 giorni di tempo per pronunciarsi sui ricorsi e, solo successivamente, verrà approvata la graduatoria definitiva con provvedimento del Comune. La graduatoria provvisoria è consultabile solo nella pagina Bandi del sito istituzionale oppure chiamando il servizio Casa che risponde allo 0415534001 o 0415534092, il mercoledì dalle 9 alle 12 e il martedì e giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. —

E.B.A.



LA SANITÀ DI CHIOGGIA

# Cantieri all'ospedale investiti 1,2 milioni

Lavori per la nuova Casa Parto, il centro di Procreazione medicalmente assistita e l'endoscopia digestiva

**CHIOGGIA.** Nuovi investimenti per l'ospedale di Chioggia. I cantieri si concentreranno al secondo e terzo piano con la nuova Casa Parto, il centro di Procreazione medicalmente assistita (Pma) e l'Endoscopia digestiva. I lavori, per 1,2 milioni di euro, si concluderanno entro la fine del 2020.

Per il reparto di Ostetricia e Ginecologia, diretto da Luca Bergamini, si tratta di un ulteriore prestigioso passo in avanti che porterà l'ospedale di Chioggia a divenire punto di riferimento per moltissime coppie che intraprendono il percorso per la procreazione assistita. Al terzo piano verrà creato un nuovo servizio di 430 metri quadri: 315 per il nuovo gruppo parto e 115 per la Pma. Oggi il terzo piano è occupato dal Blocco Parto, con tre studi medici, tre ambulatori, una sala parto con annessa sala travaglio e quella neonatale, e la sala operatoria. L'intervento prevede di riorganizzare gli spazi con l'inserimento

della Pma e della "Casa Parto" per garantire un servizio più efficace e di qualità.

Nella Casa del Parto si riprodurrà un ambiente quasi domestico, attrezzato per la temporanea presenza di familiari, dotato di una piccola cucina, un divanetto con tv, la canonica poltrona travaglio e parto e una vasca per il parto in acqua. Tra la sala travaglio e la Casa del Parto sarà inserita l'isola neonatale con possibile collocazione di due culle termiche e un'incubatrice neonatale. L'attuale sala operatoria non sarà oggetto di particolari cambiamenti strutturali se non nell'accesso che sarà spostato per dar luogo a un filtro d'ingresso con funzione di area induzione-risveglio.

Il nuovo centro Pma sarà collocato nella parte iniziale del Blocco Parto e comprenderà un laboratorio con le specifiche dotazioni impiantistiche, un ambulatorio chirurgico e il locale per la Crioconservazione. Al secondo piano verrà invece ricavato il

nuovo servizio di Endoscopia digestiva su un'area di 445 metri quadri con la realizzazione di una sala di attesa per gli utenti esterni, lo studio del responsabile e un'ampia sala con sei posti (quattro in poltrona e due letti) per i trattamenti infusivi attualmente eseguiti in più parti dell'ospedale, due ambienti dedicati all'endoscopia e un ampio ambulatorio per l'ecografia interventistica. L'attività "interventistica" di endoscopia digestiva sarà svolta in due sale attrezzate e posizionate in modo tale da condividere un locale per la disinfezione e il lavaggio degli strumenti. Alle sale per endoscopia sono funzionalmente correlate la sala per l'osservazione dei pazienti in fase di induzione e risveglio, dotata di quattro posti letto e un ambulatorio per il colloquio e la refertazione, in cui si potranno accogliere gli assistiti prima e dopo l'erogazione delle prestazioni specialistiche. -

**Elisabetta B. Anzoletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premio per i tre bollini rosa conquistati nell'ultimo biennio dall'ospedale di Chioggia



LE REGOLE AGGIORNATE DELL'AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE

# Nuove linee guida di condotta per chi lavora nei porti di Venezia e di Chioggia

**L'Autorità di Sistema Portuale di Venezia e Chioggia ha varato delle nuove "Linee guida" dopo un confronto con operatori e sindacati dei lavoratori**

Le nuove misure riguardano tutti coloro che lavorano nell'area di ambito portuale, sia aziende che dipendenti e si suddividono – come spiega la stessa Autorità Portuale in una nota diffusa ieri – in tre procedure specifiche che «mirano a regolamentare tutti i tipi di contatto tra lavoratori all'interno dei porti commerciali di Venezia e di Chioggia, a partire dalle relazioni banchina-nave, passando per l'interfaccia operatore a terra e autotrasportatore, fino ai contatti all'interno della stessa banchina».

Oltre al personale dipendente degli operatori portuali, le nuove regole interesseranno anche gli altri operatori che operano nei terminal e sulle banchine degli scali portuali: dagli agenti marittimi agli spedizionieri delle merci caricate sulle navi, dai chimici di porto, alle guardie ai fuochi, al personale addetto al ritiro dei rifiuti, autotrasportatori, guardie giurate.

«Vogliamo ridurre, per via precauzionale, i rischi di contagio tra i nostri addetti – spie-

ga il presidente dell'Autorità, Pino Musolino – fermo restando che i porti di Venezia e Chioggia sono aperti e pienamente operativi come tutti gli altri porti italiani, perché la catena logistica non può fermarsi e deve continuare a rifornire di cibo i supermercati, di farmaci i nostri ospedali, di energia le nostre case e le nostre aziende».

Le linee guida prevedono che i lavoratori «dovranno evitare quando possibile i contatti diretti, mantenendo in ogni caso la distanza interpersonale minima di un metro e utilizzando mascherine e guanti monouso. Va preferito lo scambio di documentazione per mezzo informatico, nel caso non fosse possibile saranno allestite aree di scambio documenti dedicate. Inoltre, i documenti di riconoscimento andranno esibiti ma non consegnati e tutte le aree di lavoro dovranno essere dotate di distributori di disinfettante a base alcolica». Nei giorni scorsi l'Autorità aveva già pubblicato una serie di indicazioni per i suoi dipendenti, riducendone le trasferte e la mobilità, predisponendo formule di smart working e introducendo l'obbligo di appuntamento per gli incontri con persone esterne all'Ente. —



## IL TERMINAL CONTAINER

### **Vecon-Psa dona attrezzature sanitarie ad Usl e Pronto Soccorso**

Vecon -Psa, la società d che gestisce il maggior terminal container del Porto di Venezia, ha deciso di donare all'Usl, al Suem e al Pronto Soccorso locale, una serie di attrezzature di prima necessità, tra le quali barelle e relativi telai di supporto.

«In questa situazione di emergenza riteniamo che ognuno debba fare la propria parte – dice l'amministratore Delegato Alessandro Becce – Vecon è sempre stata vicina al territorio in cui opera e più che mai in questa circostanza vuole dare il proprio tangibile contributo».



SPINEA

## L'Ater difende l'intesa con il Comune «Tutelati gli interessi dei cittadini»

**SPINEA.** Il presidente dell'Ater Raffaele Speranzon difende l'accordo con il Comune di Spinea. «A fronte di recenti polemiche» spiega Speranzon «mi preme sottolineare che l'accordo tra il comune di Spinea e l'Ater di Venezia è positivo, e quindi vantaggioso per i cittadini. L'attuale amministrazione comunale è riuscita a sbloccare una situazione ferma da 15 anni, che rischiava di fossilizzarsi nelle aule di tri-

bunale, perché nelle passate amministrazioni, da parte di entrambi gli enti, non si è mai riusciti ad arrivare ad un'intesa. Nell'ottica della buona amministrazione c'è stata la volontà di mettersi a tavolino e trovare delle soluzioni con collaborazione ed equo temperamento dei reciproci interessi». Accordo, dunque, che ha il pieno benestare dell'ente. «Va inoltre considerato» aggiunge Speranzon «che da quan-

do è stato stipulato il primo accordo di programma, le esigenze abitative e costruttive sono mutate e oggi non si può non tenerne conto. Trovo sconveniente la strumentalizzazione politica e ringrazio l'attuale Amministrazione, che ci ha permesso di mettere la parola fine, che è anche un nuovo inizio, alla situazione che si trascinava dal 2005». —

**Massimo Tonizzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN BREVE****Retail****Autogrill, utile su  
ma niente dividendo**

Autogrill ha segnato nel 2019 un risultato netto rettificato, pari a 236,8 milioni e di 205,2 milioni con l'effetto IFRS16, in crescita dai 68,7 milioni del 2018 grazie alla plusvalenza dalla cessione delle attività sul canale autostradale canadese e da quelle in Repubblica Ceca. Il Cda del gruppo della ristorazione della famiglia Benetton, ha deciso tuttavia di adottare un approccio prudentiale proponendo di non distribuire il dividendo. Alla fine della prima settimana di marzo 2020 l'impatto negativo del coronavirus sui ricavi di Autogrill è stimato in circa 25-30 milioni. È l'aggiornamento che emerge dal comunicato sul 2019, anno chiuso con ricavi pari a 4.996,8 milioni (+6,4% a cambi correnti). Nell'attività International, 13% dei ricavi, l'impatto negativo è di circa 5-10 milioni principalmente in Cina e Vietnam.



**ABI** Già operativo l'accordo con le associazioni di impresa

# Banche: via alla moratoria mutui

In tutta Italia è già operativo l'accordo tra Abi e le associazioni di impresa, con cui è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing.

Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni.

Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del fondo di garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Per favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'Abi e le associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie sono impegnate a promuovere una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza, necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le banche a sostegno della lotta al coronavirus

